

Parla italiano il progetto Watamu Children Garden che dà una casa ai bambini meno fortunati del Kenya

Parla italiano il progetto Watamu Children Garden “una scuola per l’infanzia keniota veramente speciale, fuori dagli schemi classici del luogo” come raccontato dal fotoreporter Andrea Bortoluzzi che da mesi raccoglie sul suo profilo Facebook la storia di questa iniziativa. “Questo progetto è nato sulle orme di esperienze precedenti: piccole scuole, decisamente più africane e prive di servizi e comodità. Da qui il desiderio di creare una scuola di nuova concezione, immersa nel verde, ricca di colori, ben integrata nella natura, con edifici ecologici, in legno, un ampio spazio verde per garantire il gioco e le attività motorie dei bambini, un orto coltivato a cicli di cereali e verdure e un prezioso ricco frutteto, per offrire una sana alimentazione ai nostri piccoli ospiti. Nel portare a compimento tutto ciò siamo stati animati da un’idea precisa: offrire una opportunità di vita dignitosa ai bambini meno fortunati e riscattare l’infanzia tradita in un Paese segnato dalla miseria e da profonde contraddizioni sociali. I bambini della nostra scuola infatti vengono selezionati da famiglie povere e in gravi difficoltà: per questo Watamu Children Garden offre scolarizzazione, alimentazione e cure in modo totalmente gratuito. Cerchiamo anche di supportare le ragazze madri, affinché possano lavorare, quando i loro figli sono a scuola”. Un progetto che non si ferma all’asilo ma che continuavisto che i bimbi coinvolti vengono poi seguiti anche successivamente ai 4 anni passati nella scuola dell’infanzia, perché MyNamelsHelp ha attivato il programma di Adozione a Distanza “Dall’Asilo al College“, con cui trova gli sponsor ai bambini, per far proseguire gli studi alla scuola primaria e secondaria.

Image not found or type unknown

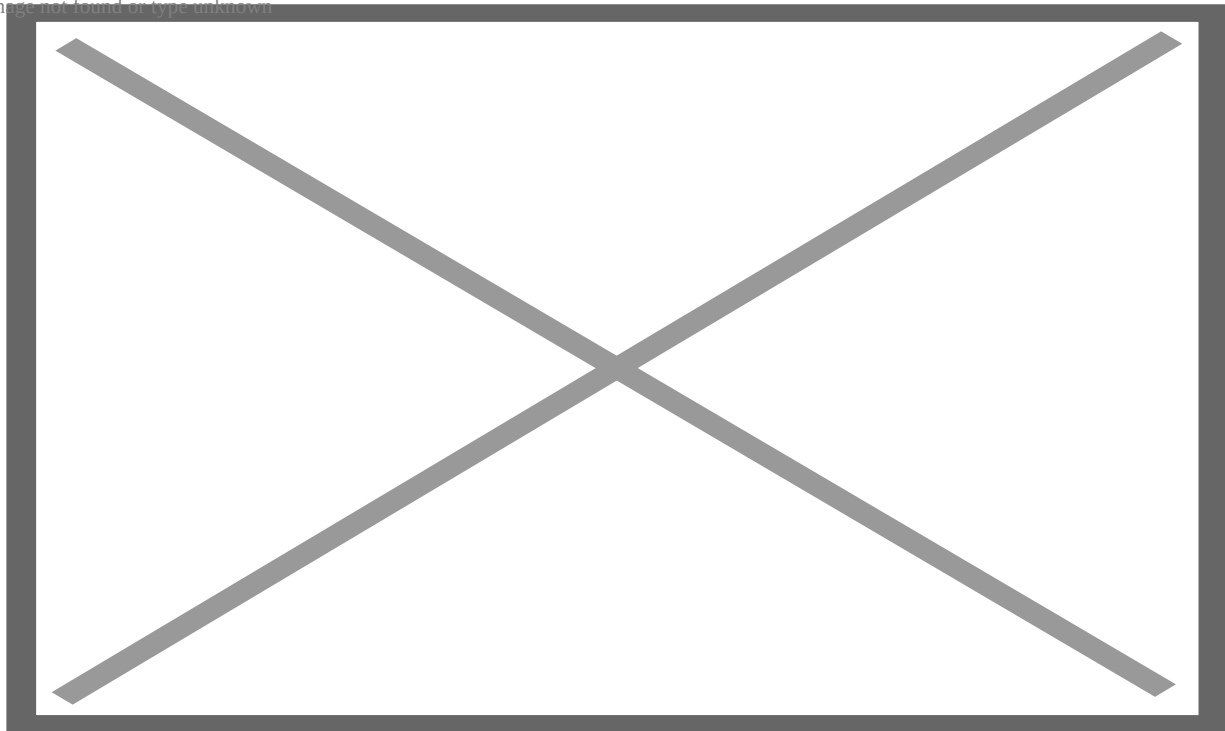


Foto – Andrea Bortoluzzi con i suoi piccoli ospiti

Spesso si sente parlare di Associazioni Onlus, ma questa colpisce dritto al cuore per il grande amore, coinvolgimento che si percepisce visitando la scuola. L’ho visionata personalmente e costituisce veramente un bell’esempio di dedizione e passione per il proprio lavoro. Come dico sempre bisogna camminare nella direzione dei nostri sogni altrimenti perdiamo l’incanto della vita. Abbiamo quindi deciso di interpellare Fanny Coffetti che segue il progetto dopo averlo ‘ereditato’ dal suo fondatore.

– Come è nata questa idea?

L’inizio è stato tanto eccitante quanto complesso, perché se da una parte c’era la forte spinta dell’amore

